

---

## Adieu Charles, re degli chansonniers...

**Autore:** Franz Coriasco

**Fonte:** Città Nuova

**A 94 anni è scomparso il grande Aznavour, l'ultimo dei grandi cantautori francesi. Di origine armena, ma francese d'adozione, era nell'olimpo dei grandi della canzone europea del Novecento.**

**Un cuore che aveva dentro la tragedia del popolo armeno**, ma anche tutte le *nuances* del “cantar l'amore” alla francese. Un successo straordinario per dimensioni e durata, ma raggiunto attraverso una litania di dolori e di fatica. Il suo vero nome era **Chahnourh Varinag Aznavourian**, era nato a Parigi nel 1924 da due genitori in fuga dal **genocidio perpetrato in Armenia dall'impero Ottomano** appena qualche anno prima. Una famiglia di profughi e anche d'artisti, giacché il padre era cantante e la madre attrice. La passione per il canto il piccolo Charles li ereditò da loro, ma **una grave paralisi alle corde vocali minacciò d'impedire al suo talento di sbocciare**. Non si perse d'animo, anzi il problema fisico gli lasciò in dote un timbro vocale, dolce e roco insieme, che avrebbe fatto la sua fortuna. **Le origini armene non l'aiutarono di certo**, né in Francia né negli Stati Uniti, dove arrivò alla fine della **Seconda Guerra Mondiale**, per un tour con la grande **Edith Piaf**. Ma Charles tenne duro e superò anche gli ostruzionismi, forte di **uno stile inimitabile, un modo di cantare le infinite sfumature dell'amore con sincerità e senza melasse sentimentaliste**. Quando la grande Edith Piaf lo aveva notato, divenendo di fatto la sua mentore, il giovane Aznavour aveva già una bella gavetta alle spalle, accumulata in teatro fin da bambino; e **aveva già cominciato a scrivere canzoni**: d'amore per lo più, raccontato con sincerità e stando ben alla larga dai luoghi comuni così tipici di quest'ambito. Finalmente, **nella seconda metà degli anni Cinquanta lo show-business s'accorse di lui**: un contratto discografico, il debutto al cinema (al servizio di grandi come **Cocteau e Truffaut**) e il plauso della critica, che ben presto prese a considerarlo **una sorta di Sinatra europeo**. Tanti dischi – **più di 300 milioni di copie vendute** -, carrettate di canzoni memorabili cantate in sette lingue, tra cui **Sur ma vie** giusto per citare quella che lo consacrò -, **un'ottantina di film**, soprattutto **l'affetto del pubblico** (anche italiano) e gli impegni umanitari per il proprio popolo e non solo: tutto questo l'accompagnò nelle decadi seguenti, quando ormai era una delle istituzioni della canzone popolare transalpina. **Una carriera leggendaria per un vero gigante della canzone novecentesca, come lo ha definito un commosso Massimo Ranieri**. Una carriera lunghissima: basti dire che la prima volta che era salito su un palco aveva nove anni, e l'ultima era avvenuta meno di un mese fa, in Giappone. Chissà quanti bei duetti, adesso, con il nostro **Stelvio Cipriani**, maestro compositore di tante colonne sonore memorabili, tra cui l'indimenticabile **Anonimo Veneziano**: ci ha lasciato anche lui, a poche ore di distanza...